

# Restauro e valorizzazione dei pesci e crostacei del "Fondo Riccati" depositato presso il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso)

Giorgio Vaccari  
Sergio Prevedello

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, via Piave, 51. I-31044 Montebelluna (Treviso).  
E-mail: conservatore@museomontebelluna.it

## RIASSUNTO

L'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Jacopo Riccati" fu fondato dalla Provincia di Treviso nel 1869 e dall'11 novembre 1923 ha sede in Piazza della Vittoria a Treviso. Durante la sua storia, l'Istituto ha accolto diversi corsi di studi ed è stato un importante punto di riferimento per l'ambiente culturale della Provincia, raccogliendo all'interno dei suoi laboratori una serie di collezioni scientifiche e didattiche denominate Fondo Riccati e che oggi sono depositate presso il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso).

Le collezioni zoologiche, formatesi in un periodo di tempo compreso tra la seconda metà dell'800 e gli anni '60 del secolo scorso, presentano esemplari preparati a secco ed in liquido, appartenenti prevalentemente alla fauna locale, accanto ad alcuni esemplari esotici di provenienza soprattutto africana.

Tra le collezioni dei preparati a secco spicca la serie dei pesci, risalente agli anni '20 e '30 del secolo scorso e composta da 15 esemplari tassidermizzati, tutti dei nostri mari e fiumi e 2 esemplari di crostacei, risalenti allo stesso periodo e di provenienza locale.

Tali esemplari sono stati oggetto di un restauro nel 1995, allo scopo di contrastare il degrado fisico/chimico delle preparazioni e rinnovarne la protezione generale e rivalorizzare l'importanza dei reperti ai fini espositivi e di studio. Dopo una prima fase di analisi e preliminare pulitura meccanica per verificare lo stato di fatto, si è cercato di ricostruire la storia della prima preparazione, identificando materiali e tecniche di intervento.

La scelta successiva è stata quella di un restauro conservativo, orientato a restituire il più possibile il soggetto alle condizioni originali e applicando il criterio generale di completare la forma dell'animale, lasciando intravedere la differenza tra parti ripristinate ed originali.

Parole chiave:

Fondo Riccati, Istituto Tecnico Commerciale "J. Riccati", restauro, valorizzazione.

## ABSTRACT

*Restoration and valorization of fish specimens and crustaceans of the "Fondo Riccati" preserved at the Museo di Storia Naturale e Archeologia of Montebelluna (Treviso).*

*The Istituto Tecnico Commerciale "Jacopo Riccati" was founded by the Province of Treviso in 1869 and it has been located in Piazza della Vittoria in Treviso since the 11<sup>th</sup> of November 1923. During its history, the Institute has been an important point of reference for the cultural atmosphere of the Province, collecting inside its laboratories scientific and didactic collections called Fondo Riccati, which are now preserved at the Museo di Storia Naturale e Archeologia of Montebelluna (Treviso, Italy). The zoological collections, originated between the second half of the nineteenth century and the 1960s, present local fauna specimens and some exotic exemplars, especially from Africa.*

*The fish collection (15 taxidermy specimens) and two dried crustaceans, part of Italian freshwater and sea fauna, have been object of restoration in 1995 in order to prevent physical and chemical degradation, to renew general protection and to enhance their importance for exhibition and teaching purposes.*

*The first phase has been to analyze the specimens to reconstruct the history of the first preparation and to identify material and techniques. The successive phase has been conservative restoration, applying the general criterion of completing the shape of the animal in such a way as to make it possible to recognize the difference between restored and original parts.*

Key words:

Fondo Riccati, Istituto Tecnico Commerciale "J. Riccati", restoration, valorization.

## INTRODUZIONE

L'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Jacopo Riccati" fu fondato dalla Provincia di Treviso nel 1869 e dall'11 novembre 1923 ha sede in Piazza della Vittoria a Treviso. Durante la sua storia, l'Istituto ha accolto diversi corsi di studi ed è stato un importante punto di riferimento per l'ambiente culturale della Provincia, raccogliendo all'interno dei suoi laboratori testimonianze e materiali che abbracciano gran parte delle discipline umanistiche e scientifiche.

All'interno di questo ricco patrimonio, le collezioni denominate Fondo Riccati, oggi depositate presso il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso), comprendono una grande varietà di reperti riferibili alle diverse aree delle scienze naturali e perfino all'etnografia, con una piccola raccolta di armi e altri manufatti africani. Il nucleo più antico delle collezioni, il più cospicuo e significativo, prese forma tra la seconda metà dell'800 e gli anni '30 del secolo scorso (Saccardo, 1867).

### Gli animali tassidermizzati

La collezione zoologica del Fondo Riccati comprende circa 200 animali preparati a secco, la maggior parte dei quali mediante tassidermia. Gli esemplari appartengono prevalentemente alla fauna locale, ma non pochi sono di provenienza esotica, raccolti e donati "...da persone alle quali sta assai a cuore l'incremento del nostro Istituto e la migliore educazione dei giovani." (Annuari, 1869 - 1940).

Tra le collezioni dei preparati a secco spicca la serie dei pesci, risalente agli anni '20 e '30 del secolo scorso e composta da 15 esemplari tassidermizzati, tutti dei nostri mari e fiumi e 2 esemplari di crostacei, risalenti allo stesso periodo e di provenienza locale (Minelli, 1980).

## NOTE SUL RESTAURO DEI PESCI E CROSTACEI

Il restauro è un'operazione fondamentale nel recupero di un reperto: interviene risanando con le prime opere di pulizia e disinfestazione, rimedia al degrado fisico e chimico, rinnova la protezione generale e rivalorizza l'importanza dell'oggetto ai fini espositivi e di studio. La collaborazione tra la Provincia di Treviso e il Comune di Montebelluna ha permesso il recupero storico ed il restauro di gran parte delle collezioni del Fondo Riccati. Le operazioni descritte in calce si riferiscono ad un intervento svolto nel 1995.

La scelta è stata quella di un restauro conservativo orientato a restituire il più possibile il soggetto alle condizioni originali e applicando il criterio generale di completare la forma dell'animale, lasciando intravedere la differenza tra parti ripristinate ed originali. Il preparatore ha mantenuto le originarie basi di supporto in legno ed ha cercato di ricostruire la storia della prima

preparazione, identificando materiali e tecniche di intervento (tipo di vernice usata per rivestire il soggetto, colle impiegate, modalità di incisione delle superfici, procedimenti di svuotamento e analisi delle armature).

I dati ricavati da tali osservazioni, la documentazione fotografica prima, durante e dopo il trattamento e le note sulle fasi del restauro attuale sono stati riportati su apposite schede.

Di seguito, a solo scopo esemplificativo, si riportano le metodologie di restauro applicate ad un crostaceo e ad un pesce.

### Fasi di restauro di *Ciprynus carpio*

Il restauro è iniziato con un'accurata disinfestazione tramite trielina birettificata. Successivamente l'animale, staccato dall'originaria base di legno, è stato accuratamente pulito e gli è stata tolta con diluente nitro la vecchia vernice, impregnata di polvere e talmente spessa da conferire un uniforme colore bruno scuro. Tale operazione si è ripetuta fino al recupero del colore originario, facendo attenzione alla presenza d'eventuali colorazioni dovute alla precedente preparazione. Le squame staccate e i lembi della pelle in corrispondenza delle crepe dovute ad un eccesso di riempimento o all'usura del campione sono stati fissati usando adesivo universale istantaneo. Crepe e spaccature sono state riempite con pasta per modellare emulsionata con colla poliacetovinilica.

L'ulteriore fase di restauro ha comportato l'integrazione delle pinne rotte (fig. 1). Si è utilizzato, allo scopo, un cartoncino rigido e di proporzioni adeguate alla pinna da restaurare ed una striscia di nylon trasparente di dimensioni uguali a quelle del cartoncino e leggermente più abbondanti delle dimensioni della pinna. Entrambi sono stati fissati alla parte originale della pinna con mollette d'alluminio. Poi, con un pennello si è applicata, dalla parte della striscia di nylon, una mano di colla poliacetovinilica in emulsione fatta leggermente addensare, in modo da includere anche le parti di pinna conservate.

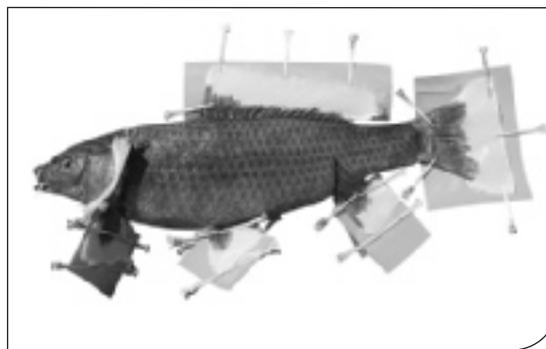


Fig. 1. "Fondo Riccati", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso). Esempio di ricostruzione delle pinne in un esemplare di *Ciprynus carpio*. Foto S. Prevedello.

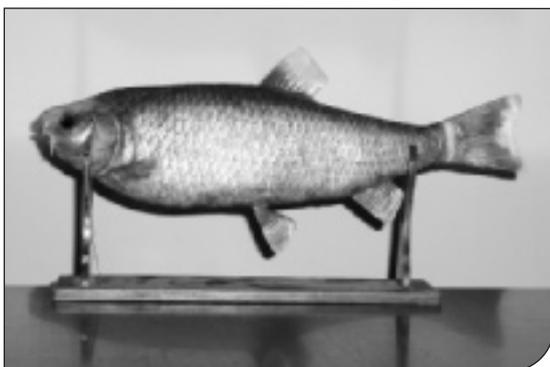


Fig. 2. "Fondo Riccati", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso). Esemplare restaurato di *Cyprinus carpio*. Foto G. Vaccari.

Una volta asciugatasi la prima mano di colla, sono state distribuite sulle parti interessate una seconda ed una terza mano fino ad ottenere lo spessore desiderato; si sono quindi tolte in successione le mollette, il cartoncino e infine la striscia di nylon, umidificata con diluente nitro. La superficie di colla solidificata di colore bianco è stata tagliata con le forbici in modo da restituire la forma originaria della pinna; per consentire la distinzione netta tra il frammento originario della pinna e la parte aggiunta di colore bianco, si è usato diluente nitro fino a raggiungere la trasparenza voluta. Infine, l'applicazione a spruzzo, a scopo protettivo, di una vernice trasparente opaca e la risistemazione del pesce sulla base in legno, nel frattempo riverniciata (fig. 2).

#### Fasi di restauro del crostaceo

##### *Astacus fluviatilis* (gambero di fiume)

Il crostaceo era privo di una chela, delle antenne, della coda e della parte terminale delle zampe. Per la ricostruzione della chela mancante si è realizzata l'impronta della chela corrispondente proveniente da un esemplare di simili dimensioni, poi riempita con



Fig. 3. "Fondo Riccati", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (Treviso). Esemplare restaurato di *Astacus fluviatilis*. Foto G. Vaccari.

stucco da marmisti catalizzato; la parte anatomica così ricostruita è stata poi posizionata sull'originale ed incollata con adesivo universale istantaneo. Per la ricostruzione delle antenne, si sono utilizzati fili d'erba essiccati e ricoperti di colla poliacetovinilica in emulsione fino ad ottenere spessore e rigidità adeguati. La coda è stata ripristinata con pasta da modellare, ricoperta di colla poliacetovinilica in emulsione, mentre per la parte terminale delle zampe si sono utilizzate punte di stuzzicadenti in legno.

L'operazione di restauro è terminata con una copertura di vernice trasparente opaca applicata a spruzzo (fig. 3).

## BIBLIOGRAFIA

- Annuari dell'Istituto Tecnico "Jacopo Riccati" di Treviso (1869 - 1940).*
- Minelli A., 1980. *Ricordo di Milo Burlini. Memorie della Società Entomologica Italiana*, 58(1979): 3-6.
- Saccardo P.A., 1867. *Sopra alcuni lavori in Istoria Naturale di G.B. Mugna. Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e Trentino*, 1: 88-94.